



Rassegna Stampa 18-19-20 febbraio 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

I COSTRUTTORI LA PRESIDENTE BRANCACCIO DENUNCIA L'ECESSO DI CAMBIAMENTI. «QUELO SGRAVIO HA CONSENTITO DI CREARE OCCUPATI E PIL»

Ance: misure veloci e certe

CORRADO CHIOMINTO

●ROMA. C'è l'esigenza immediata di sciogliere velocemente il nodo dei crediti ceduti ora incagliati perché l'assenza di liquidità mette in crisi le aziende costruttrici e potrebbe ripercuotersi anche sull'attuazione del Pnrr. Ed è necessario lavorare ad una misura strutturale, che favorisca i lavori, che sia sostenibile per i conti dello Stato e non sia sottoposta ai cambiamenti continui. Cambiamenti che hanno creato incertezze e contenziosi ma soprattutto hanno un impatto sulla credibilità: «la fiducia nello Stato viene meno se si fanno le regole e poi le si cambia continuamente». La presidente dei costruttori dell'Ance, Federica Brancaccio fa il punto in vista dell'incontro tra categorie e governo a Palazzo Chigi. «Stimiamo crediti incagliati legati ai bonus immobiliari per circa 15 miliardi - afferma - La cartolarizzazione? Se c'è una soluzione va bene, ma basta che sia rapida e non di mesi». La proposta dei costruttori Ance e dell'Abi prevede invece la possibilità per le banche di utilizzare i versamenti degli F24 dei clienti per compensare i crediti ora incagliati, ed anche un maggior impegno delle società controllate pubbliche nel loro acquisto.

L'esigenza immediata è proprio la crisi di liquidità «che rischia di far fallire migliaia di imprese e di far saltare la grande opportunità rappresentata dal Pnrr», un tema sul quale pesa anche il maggior costo dei materiali che beneficia di un aiuto che per meccanismi burocratici non riesce ad arrivare alle imprese se non in misura minima. Il decreto che blocca la cessione dei crediti e lo sconto in fattura ha però anche altri effetti negativi. Quello di rappresentare un ultimo cambiamento su un provvedimento che ha registrato una modifica ogni 45 giorni. «Hanno bloccato tutto senza risolvere il passato e senza vedere un futuro - critica Brancaccio - Lavora-

mo invece ad una misura di lungo periodo, strutturale, senza cambiamenti in corso, che sia sostenibile per lo Stato e favorisca la transizione che tutti chiedono. Usando fondi europei».

Le ultime decisioni sono arrivate come una tagliola su un contesto nel quale non solo ci sono risorse incagliate. Ci sono - spiega la presidente dei costruttori - «moltissimi contenziosi tra condomini, professionisti, imprese, cittadini: ricevo messaggi di cittadini disperati e di imprese che hanno preso impegni e che ora

non sanno come fare». Questo «mina la fiducia tra Stato e cittadini, con un costo sociale altissimo: l'abbiamo visto anche con la partecipazione alle ultime elezioni, e ha anche un risvolto economico, negli investimenti. Se non ci si fida tutto si ferma».

L'edilizia, invece, è un settore in grado di trainare l'economia e di portare innovazione. «Ci siamo dimenticati che il superbonus è nato in un momento straordinario, quando l'economia si era fermata per il Covid - ricorda Brancaccio - Una misura straordinaria che, utilizzando un settore che ha da sempre un impatto anticiclico, ha portato risultati. L'economia del 2021-22 non si è fermata». Il contributo al Pil «è notevolissimo» ma anche gli importi impegnati «abbiamo calcolato che per il 45% rientrano il primo anno nelle casse dello Stato». C'è stato poi il problema delle truffe. Ma «hanno riguardato altri bonus, come quello sulle facciate, che non aveva molti controlli». Inoltre l'Ance ha visto nel settore la nascita di 12mila imprese dal giorno alla notte: «abbiamo chiesto che ai bonus potessero accedere solo quelle certificate». E alla fine c'è stato anche un effetto paradossale: «Le società più sane sono partite dopo, hanno atteso i chiarimenti e sono rimaste intrappolate nella cessione dei crediti che le banche non riescono ad assorbire».



ANCE F. Brancaccio

[Ansa]

Codice appalti addio bollino rosa

Svanita la premialità per le imprese femminili

«PASSO INDIETRO»

L'ex ministro Bonetti:
un'altra mossa per
vanificare l'opera di Draghi

IL NUOVO TESTO ALLE CAMERE

L'articolo 46-bis certificava la parità di genere nelle imprese. Parlamentari di opposizione in rivolta. Missione di Confimi a Bruxelles

di BEPI MARTELOTTA

In tempi come questi, con una donna alla guida di Palazzo Chigi, c'era da attendersi il contrario: maggiore attenzione per le donne, in politica come nell'impresa, e magari un pizzico di premialità in un Paese che vanta tristi primati in termini di gerarchie maschili. E invece c'è che il «bollino rosa» di certificazione della parità di genere nelle aziende, previsto dall'articolo 46-bis del codice per le pari opportunità, è uscito come riferimento esplicito ai fini della premialità nelle gare per gli appalti.

Mentre, dunque, il Governo rassicura le organizzazioni delle imprese, da Confindustria a Confindustria, che il nuovo Codice degli appalti non entrerà in vigore a breve - come imposto dal calendario dettato dall'Ue - ma slitterà di almeno un anno per consentire a tutte le aziende di non subire uno choc nell'applicazione delle nuove normative sui cantieri, nello schema di decreto attuativo del Codice, in discussione nelle commissioni alla Camera e al Senato, quella misura non viene più citata negli articoli 106 e 61. Svanita nel nulla.

Sì, restano salvi ai fini delle gare generici riferimenti alla parità di genere e alla sua promozione, così come quelli sulla parità generazionale. Ma nulla di più. Se a guidare l'impresa appaltatrice c'è una donna, o se vi è un congruo rispetto dei generi tra i dipendenti, non sarà riconosciuto alcun punteggio migliore rispetto ad altre. E così, mentre il mondo gira da un'altra parte, la società diventa

addirittura «fluida» sui generi, gli Stati più evoluti e la stessa Ue sono guidati da donne e persino l'Italia ne ha scelto una per affidare a lei le proprie sorti, le leggi - quelle che dovrebbero servire a traghettare il Paese verso il futuro - si dimenticano delle donne. O meglio delle, pur vituperate, «quote rosa» che negli ultimi anni sono servite a riequilibrare la presenza di donne e uomini ai vertici del mondo economico, delle professioni, della società civile e persino delle liste elettorali.

Ovviamente, le parlamentari delle opposizioni non potevano farsi sfuggire un'occasione così ghiotta per andare all'attacco. «Troviamo francamente inspiegabile, e vergognoso - dice Alessandra Maiorino, vicepresidente del gruppo M5s al Senato - che nel testo in discussione in commissione al Senato sia scomparso ogni riferimento a questo strumento. Il nostro Paese non può permettersi simili dietrofront sul fronte della parità di genere e della valorizzazione del capitale umano femminile in settori fondamentali per la crescita».

E parla di «passo indietro» anche l'ex ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti: «un'altra mossa del governo Meloni contro le donne e contro tutto quello che il governo Draghi ha fatto per le donne e per riconoscere il lavoro e la carriera delle donne come punta di avanzamento per il Paese». Anche la presidente dei deputati Dem, Debora Serracchiani e le parlamentari del Pd Chiara Grubauda, Lia Quartapelle e Mariana Madia, lanciano l'allarme e spiegano che daranno vita ad una

vera e propria mobilitazione in difesa del bollino rosa. Accomunate da un unico obiettivo: «il reinserimento del 46-bis» nel nuovo Codice.

Alle preoccupazioni si associa Vincenza Frasca, presidente del gruppo Donne di Confimi Industria e nei giorni scorsi in visita al Parlamento Ue su richiesta di Gianna Gancia, eurodeputata che ha raccolto la segnalazione della Confederazione. «Abbiamo sempre più gli occhi puntati sull'Ue ma perfino sulla definizione d'impresa femminile, punto programmatico di ogni piano di sviluppo europeo, non regioriamo condizione. Per questo siamo a Bruxelles per sensibilizzare i nostri europarlamentari sul tema». «Da donna imprenditrice ho sempre appoggiato le politiche a favore dell'imprenditoria femminile. Sono onorata di poterlo fare attivamente - dice Gancia - in qualità di eurodeputata e farò del mio meglio». Ecco, mentre a Bruxelles si parla di «empowerment» femminile con il progetto «Start WE Up» - promosso da «Le Contemporanee» per valorizzare l'impresa femminile e fornire opportunità e strumenti per le donne che vogliono fare impresa - in Italia si dimenticano del bollino rosa nella nuova regolamentazione degli appalti. «Si tratta solo di poter competere alla pari - ricorda la presidente del gruppo Donne di Confimi - abbiamo una definizione comune di pmi, perché non averla delle imprese al femminile?».

A patto che il legislatore se ne ricordi.

L'IMPATTO/3**Sud, senza cessioni
più spazio
per il sommerso****Marco Alfieri** — a pag. 5

Senza cessioni il Sud non ha capienza fiscale

**A Catania congelati
1.500 interventi
a causa delle modifiche
apportate dal decreto
Sostegni Ter****Il Mezzogiorno****Già a fine 2022 settore
in crisi: nella sola Campania
bloccati 11mila cantieri****Marco Alfieri**

Dopo aver modificato 9 volte in 20 mesi la normativa sul superbonus «bloccare la possibilità di cessione del credito e sconto in fattura rischia di essere la mazzata finale sui bonus edilizi...», sentenza Nicola Bonerba, presidente di Ance Puglia, la territoriale regionale dei Costruttori edili.

Una mazzata per tutta la filiera nazionale che soffre da tempo le incertezze e i continui giri di vite normativi, ma ancor di più per quella del sud Italia caratterizzata, storicamente, da imprese più piccole e meno patrimonializzate e da una popolazione con minore capacità fiscale e reddituale.

Non bastasse, l'ultimo decreto-tagliola varato dal governo arriva dopo mesi complicati, con banche e intermediari finanziari che non accettano di acquistare i crediti fiscali maturati dalle imprese le quali, a loro volta, non possono praticare lo sconto in fattura ai clienti. Risultato: soprattutto nel Mezzogiorno, riserva elettorale di quel Movimento Cinque Stelle che nel maggio

2020 ha voluto fortemente la nascita del superbonus, non si aprono nuovi cantieri e i lavori in corso si fermano perché le opere non potranno essere pagate. Colpendo, a cascata, una lunga filiera composta da studi professionali, serramentisti, caldaisti, pavimentisti fino a singoli professionisti che lavorano con lo spettro di non vedersi pagare le proprie commesse.

Se guardiamo i numeri, in questo triennio il "sistema sud" ha utilizzato i bonus edilizi in modo omogeneo con il resto del paese, grazie quasi esclusivamente alla possibilità di cedere il credito o scontare l'adeguamento in fattura. La diffusione del superbonus 110% per ripartizione geografica (dati Oice) ha visto infatti le regioni meridionali seconde solo al Nord Est, con 602,24 € per abitante e una percentuale dedicata ai condomini del 53,63%. Se questo è il pregresso, cosa succederà d'ora in poi?

«Solo in Puglia abbiamo censito complessivamente 22.500 interventi per quasi 3,6 miliardi di investimenti. L'effetto volano in questi anni c'è stato», prosegue Bonerba. «Per questo il nuovo blocco alimenta un doppio problema», ragiona Luigi Della Gatta, presidente di Ance Campania. «Uno: il decreto non risolve alla radice il nodo dei crediti incagliati in pancia alle aziende. Due: lo stop a cessioni e sconti in fattura finirà per affossare l'incentivo perché pochissimi condomini avranno la capienza fiscale per portare in detrazione il superbonus, nel frattempo sceso dal 110 al 90%».

Come dire, problemi con i cantieri in essere (si calcola che a fine 2022

nella sola Campania quelli bloccati erano 11mila) e problemi con i cantieri futuri, che rischiano di non vedere la luce, almeno quelli incentivabili con il superbonus. «Capisco dover mettere in sicurezza i conti pubblici - continua Della Gatta - ma come si fa a lavorare cambiando ogni volta le carte in tavola?»

Anche in Sicilia la situazione è pesante. A Catania, secondo l'Ordine degli Ingegneri, sono attualmente congelati 1.500 interventi a causa delle modifiche apportate dal decreto Sostegni Ter, che consentiva una sola cessione del credito. «Pensate adesso che il governo ha deciso il blocco totale». A Palermo, calcola il presidente locale di Ance, Massimiliano Miconi, «abbiamo censito circa 10 milioni di crediti incagliati, ed è solo una prima ricognizione: significa 200 operai che rischiano di perdere il posto».

Più in generale, il rischio è che un pezzo di filiera edilizia che in questi anni è riuscita a lavorare "in chiaro" torni a inabissarsi nell'economia informale, pur di sopravvivere alla tempesta perfetta. Questo perché al sud, senza più possibilità di cessioni e sconti in fattura, sfruttare il superbonus per efficientare casa, in presenza di una capacità fiscale nettamente minore che nel centro nord, diventerà quasi impossibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SVILUPPO

DAL 28 FEBBRAIO AL 3 MARZO

«1.350 INCONTRI E 10 TOUR»

L'assessore regionale Lopane: l'offerta pugliese sarà in contatto con oltre 80 operatori da Nord e Sud America, Europa e Asia

LA PIATTAFORMA ONLINE

Sarà attivata www.buypugliaitaly.it una «piazza virtuale» in cui far incontrare H24 chi vende/compra turismo pugliese

Al via la Fiera del turismo apulo-lucano

Emiliano: BuyPuglia e Btm, pubblico e privato, si uniscono in uno sforzo comune

di MARISA INGROSSO

Per una regione in cui il Turismo vale oltre l'11% del Pil, nonché alla vigilia d'una stagione in cui il turista italiano pare avrà molto desiderio di estero e poca disponibilità economica, fare ogni sforzo per facilitare l'incontro tra offerta turistica e richiesta internazionale, è essenziale. Ecco perché è da ritenersi benvenuto il sodalizio presentato ieri in Regione tra due eventi, l'uno pubblico e l'altro privato, che vanno proprio in questa direzione. «BuyPuglia Routes & Experiences» - che tradotto suonerebbe «Compra Puglia Itinerari ed Esperienze» - è a cura della Regione Puglia e dell'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione, inizierà martedì 28 febbraio e terminerà venerdì 3 marzo e si svolgerà negli stessi giorni della fiera Btm-Business Tourism Management (inizierà il primo di marzo e terminerà il 3 si svolgerà nel Quartiere Fieristico di Bari). Una nota congiunta spiega: sono in arrivo oltre 80 buyers (*compratori; ndr*) provenienti da tutto il mondo dei settori lusso, M.I.C.E. (*Meetings, Incentives, Conferences and Exhibitions, cioè Riunioni, Viaggi premio, Convegni ed Esposizioni; ndr*), wedding (*il turismo legato alle nozze; ndr*), FIT (*For Individual Travellers, per singoli viaggiatori; ndr*) e gruppi. Il BuyPuglia sarà l'occasione per incontrare oltre 90 rappresentanti dell'offerta pugliese, sia operatori dell'ospitalità che dell'intermediazione.

Dopo il benvenuto, a Bari, martedì 28 febbraio, i «compratori» nei due giorni successivi esploreranno suddivisi in 10 itinerari tutta la Puglia dal Nord barese fino ai siti Unesco e le località sul mare Adriatico, dalla Magna Grecia al mare Jonio, dai trulli alle città bianche di calce della Valle d'Itria, dal turismo lento alle attività all'aria

aperta nei parchi e nelle masserie pugliesi, e poi le alte scogliere e le gravine, i sapori dello Jonio, i castelli e la natura, per concludere con l'esperienza dello stile di vita del Sud. Il terzo giorno (venerdì 3 marzo), parteciperanno all'evento internazionale in Fiera del Levante (in un'area adiacente a quella espositiva di Btm Italia).

«Per il sistema delle imprese regionali il BuyPuglia - spiega la nota - rappresenta l'opportunità di presentare la propria offerta ad una selezione di operatori provenienti dai principali mercati europei ed extra-europei, come l'Europa e il Nord e Sud America, e altri mercati emergenti».

LA PIATTAFORMA ONLINE

-Una novità presentata ieri in Regione riguarda www.buypugliaitaly.it una «piazza virtuale» in cui far incontrare H24 chi vende/compra turismo pugliese. «L'incontro fra offerta turistica pugliese e domanda turistica internazionale - è stato spiegato - si affina ancora grazie all'innovazione tecnologica. Sulla base del riscontro ricevuto dai partecipanti alle ultime edizioni, l'Agenzia Regionale del Turismo Pugliapromozione ha implementato le azioni per garantire la qualità del matching (*l'incrocio; ndr*) attraverso una nuova piattaforma online dedicata: BuyPuglia365 Matching Platform. Grazie a questo nuovo strumento, l'agenda degli appuntamenti B2B sarà definita in modo tale da garantire che l'incontro, e la contrattazione, tra venditori e compratori avvenga sulla base di un reale e reciproco interesse».

«Al BuyPuglia parteciperanno le compagnie aeree ITA, Turkish airlines e Vueling, grazie alla collaborazione con Aeroporti di Puglia», inoltre «l'offerta turistica lucana, sempre più in rete con quella pugliese, sarà presente attraverso l'Apt Basilicata con 6 postazioni che

ospiteranno 12 imprese lucane, nonché con uno stand in Btm. Ad arricchire ulteriormente il BuyPuglia ci saranno tre progetti di cooperazione, che offriranno servizi e coinvolgeranno il sistema delle imprese turistiche, e sono: Medusa, Inno-tourclust e Take It Slow».

«LA GRANDE ONDA» -Btm - organizzato da Nevio D'Arpa che ne è Ceo e fondatore - è giunto alla IX edizione e fa il suo debutto nel capoluogo di regione. Il tema scelto per quest'anno è The Big Wave (*La grande onda; ndr*) «immagine - è stato spiegato ieri - che rappresenta la capacità dell'industria turistica di non arrestarsi mai ma di modificarsi e riemergere anche quando, forze significative come il cambiamento climatico, impongono delle rotte inesplorate. Il tema sarà sviluppato attraverso 6 argomenti (Futurist Tourism, Digital Tourism, Cultura e Turismo, Innovation & Trends, Big Data & Digital Strategies, Green & Blue Destinations) dal nuovo comitato scientifico della manifestazione, composto da altrettanti docenti ed esperti di turismo. Il programma di Btm 2023 comprende oltre 90 eventi in 6 sale sul filo conduttore della Big Wave della ripresa del turismo». Previsti anche un intervento di Alessandra Priante, direttore Europa UNWTO - Agenzia delle Nazioni Unite, e del climatologo Luca Mercalli.

TURISMO E PACE -All'incontro di ieri ha partecipato il presidente della Regione Michele Emiliano che ha detto: «Dobbiamo preservare agli occhi dei turisti la sacralità della Puglia e fare dell'accoglienza un tratto distintivo, perché essa va di pari passo con la buona qualità dei servizi. BuyPuglia e Btm saranno un'ottima occasione per parlare della Puglia e incontrare altre realtà, altre Regioni o altri Stati con cui dob-

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

biamo fare squadra nel nome della promozione turistica ma soprattutto della pace». Per **Gianfranco Lopane**, assessore al Turismo della Regione Puglia: BuyPuglia metterà in contatto oltre 90 venditori e 80 compratori, per un totale di circa 1.350 incontri e 10 tour esperienziali che faranno conoscere le nostre destinazioni agli operatori turistici che vengono da tutto il mondo, dal Nord America del Sud America, dall'Europa e dall'Asia.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, **Aldo Patrino**, direttore Dipartimento Turismo e Cultura, **Luca Scandale** direttore generale di Pugliapromozione e il citato D'Arpa.

Dir. Resp.: Oscar Iarussi



TURISMO Visitatori a Castel del Monte. Sotto, il cartello di presentazione di «BuyPuglia Routes & Experiences» e «Btm-Business Tourism Management». In basso il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano



TERRITORIO In alto da sinistra in senso orario: l'assessore al Turismo della Puglia Gianfranco Lopane; Aldo Patruno, direttore Dipartimento Turismo e Cultura regionale; Nevio D'Arpa ceo e fondatore di Btm; Luca Scandale dg PugliaPromozione. Sopra, un frame di uno spot della campagna di comunicazione 2023 «Puglia, innamorati della meraviglia», firmato del regista Alessandro Piva e dedicato alla Wedding destination (il turismo per le nozze)

Confindustria ora è più ottimista: l'Italia ha evitato la recessione

Il Centro studi: «L'inflazione sta rallentando, si intravede la svolta sui tassi»

L'economia italiana procede meglio delle attese e si avvia ad evitare la recessione anche all'inizio del 2023. È la fotografia scattata da Confindustria nella Congiuntura flash di febbraio. Il Centro Studi dell'organismo rappresentativo degli industriali sottolinea «l'ottima tenuta» dell'economia italiana nel 2022 con i settori dell'industria e dei servizi in crescita. Una situazione che spinge a pensare che «il Paese eviti del tutto la «correzione al ribasso dei livelli di attività, almeno in aggregato».

La crescita italiana è quindi decisamente «migliore delle attese» anche se è prevista in discesa rispetto al +3,9% dello scorso anno (un risultato per due terzi «gonfiato» dal trascinarsi dal 2021) «a un valore molto più basso nel 2023». Nelle più recenti previsioni dei principali istituti, osserva Confindustria, «pur con delle differenze tra stime poco sopra o sotto il +0,6%, c'è una generalizzata e importante revisione al rialzo rispetto alle stime post-estate 2022, quando ci si aspettava una stagnazione o una moderata recessione, a causa del caro-energia.

La variazione acquisita del Pil per il 2023, quindi, è risultata di +0,4% e non intorno allo zero come si pensava qualche mese fa. Già questo fattore «aritmetico» motiva una decisa revisione al rialzo della crescita annua del 2023».

Ci sono segnali positivi anche sul fronte dell'inflazione perché la discesa dei prezzi del gas e, in generale, dei prezzi dell'energia, sta favorendo una frenata dell'inflazione anche se la dinamica al netto di energia e alimentari è in salita. Uno scenario che lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi di interesse entro il 2023. Tengono i consumi ma la spesa delle famiglie

è prudente. «Le vendite al dettaglio (di beni) fiacche nel quarto trimestre 2022 (+0,4% in valore, -1,8% in volume) — osserva ancora Confindustria — confermano decisioni di consumo prudenti per l'alta inflazione; la spesa delle famiglie si è spostata ancor più verso i discount. Cresce invece la spesa per servizi».

Per gli investimenti «lo scenario è migliorato a inizio 2023: le aspettative delle imprese sulla domanda sono tornate positive e cresce la quota di aziende che prevede un aumento degli investimenti nei primi sei mesi». L'industria italiana mostra segnali di miglioramento con la produzione che ha registrato un rimbalzo a dicembre (+1,6%), dopo tre mesi di calo.

Secondo il Centro Studi degli industriali, nelle costruzioni, invece, «la fase di debolezza è attesa proseguire» mentre i servizi sono «in crescita». «A dicembre il comparto del turismo è rimasto sui valori del 2019 (appena -0,4% come spesa dei viaggiatori stranieri). Buone le indicazioni sui servizi nel primo trimestre: a gennaio il Pmi è balzato in area di crescita (51,2 da 49,9) e la fiducia delle imprese del settore ha continuato a risalire». L'export italiano tiene ma è «in frenata». Stati Uniti e Francia sono i primi mercati per contributo alla crescita. Infine il capitolo del lavoro, dove accanto a un'occupazione in aumento (+37 mila a dicembre), si registra nel Paese una scarsità di manodopera per una quota crescente di imprese (7,3 per cento da 1,8 per cento a fine 2019, nella manifattura), il che rappresenta un segnale di «carenze quantitative e disallineamenti di competenze».

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0,4

per cento
è la variazione acquisita del Pil italiano per il 2023, un dato che allontana lo scenario di una possibile recessione per l'anno in corso



Carlo Bonomi è presidente di Confindustria da maggio del 2020 dopo aver guidato Assolombarda

Edilizia, che scossa

Critiche al decreto sul Superbonus. I numeri di Puglia e Basilicata Primiceri (Bpp): «Il costo delle agevolazioni andato oltre le previsioni»



BALSAMO, LATTANTE E ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

SUPERBONUS

LE NUOVE MISURE

I DATI PROVINCIALI

I territori di Bari e Bat sono quelli che hanno registrato il maggior sviluppo occupazionale nelle costruzioni (oltre 48mila addetti, +24%)

Edilizia, in Puglia e Basilicata a rischio 25mila posti di lavoro

In pericolo tante imprese: così gli occupati (+23%) finirebbero in cassa integrazione

GIANPAOLO BALSAMO

● Incredulità, sgomento e timore per il futuro occupazionale di migliaia di persone. Più che una doccia fredda, è un vero e proprio tsunami quello che sta per abbattersi su imprese e professionisti coinvolti nel mercato dei bonus edilizi.

Il decreto-legge n.11 (approvato dal Consiglio dei ministri e subito operativo perché pubblicato in Gazzetta ufficiale) sancisce infatti lo stop alla cessione dei crediti e allo sconto in fattura per tutti i

bonus fiscali, compreso chiaramente il superbonus. Il decreto stabilisce lo stop per bonus ristrutturazione e bonus facciate e per il 110% d'ora in avanti. Per il pregresso sul superbonus 90% si salvano sia lo sconto in fattura che la cessione crediti, ma a condizione che siano state presentate Cila (comunicazione di inizio lavori asseverata) antecedenti alla data di entrata in vigore della nuova normativa. Una decisione che mette a rischio la tenuta dell'intero sistema eco-

nomico e che, come già evidenziato dall'Ance, affossa tutto il comparto delle costruzioni. A rischio, infatti, è il futuro di almeno 25 mila aziende dell'edilizia e 130 mila

Dir. Resp.: Oscar Iarussi

posti di lavoro.

In Puglia e Basilicata, in base ad uno studio condotto dal data analyst Davide Stasi sui dati Infocamere, sarebbero a rischio quasi 25mila posti di lavoro nel settore costruzioni, ben oltre il 20% di tutti gli occupati nei vari settori (commercio, industria, artigianato e agricoltura) che, nelle due regioni, sfiorano i 100mila.

I dati che l'analista Stasi riporta nel suo studio si riferiscono all'impennata di assunzioni registrata con l'introduzione del superbonus 110 che fece aumentare le imprese edili con uno sviluppo occupazionale importante: in Puglia, per esempio, da quasi 89mila lavoratori impiegati nel settore edile nel 2020 si è passati ad oltre 110mila addetti e fine 2022, con una variazione percentuale di +23% (in Basilicata +17%).

Le province di Bari e Bat sono quelle che hanno registrato il maggior sviluppo occupazionale nelle costruzioni (oltre 48mila addetti, +24%), seguita dalla provin-

cia di Lecce (quasi 24mila lavoratori, 21%). In Basilicata, invece, la provincia di Potenza ha avuto un boom di lavoratori edili (quasi 2mila, 18%) seguita dal Materano (612, 13%).

Migliaia di posti lavoro che, alla repentina decisione del Governo di chiudere la porta alle agevolazioni riguardanti l'edilizia, saranno cancellati con la conseguenza che i lavoratori impiegati confluiranno in cassa integrazione.

«La scelta del Governo è sbagliata sotto tutti i punti di vista», spiega laconico l'analista Davide Stasi, autore dello studio.

«Come confermato i dati aggiunge - la scelta del Governo risulta sbagliata anche dal punto di vista occupazionale, dato che sono a rischio migliaia di posti di lavoro e crescerà la cassa integrazione. Era già da tempo necessario ridiscutere il sistema degli incentivi onde evitare quello che sta accadendo. Ma ora non si possono lasciare imprese e famiglie in mezzo alla tempesta».

«Le misure del Governo - aggiunge Stasi - vanno a colpire le fasce meno abbienti della popolazione che non possono permettersi di pagare di tasca propria le spese di ristrutturazione e riqualificazione energetica degli immobili. Occorre che un compratore di ultima istanza acquisti i crediti incagliati degli imprenditori che hanno effettuato lavori utilizzando il bonus edilizia».

Senza contare il contraccolpo inevitabile, causato dal blocco, che verrà generato dal mancato rispetto della nuova direttiva europea «Case Verdi», la quale prevede che gli edifici residenziali raggiungano una prestazione energetica di Classe E entro il 2030.

«Da qualche giorno è stata aggiornata la direttiva Ecbd («Energy performance of buildings directive») che non si limita a fornire indicazioni sulla riqualificazione degli immobili, residenziali e non. Contiene infatti anche un lungo calendario di prescrizioni, che puntano a ridurre le emissioni degli edifici».



	30/06/2020		31/12/2022		Variazione 2022 su 2020		Var. % 2022 su 2020	
	settore F (costruzioni)	Totale	settore F (costruzioni)	Totale	settore F (costruzioni)	Totale	settore F (costruzioni)	Totale
BARI	39.044	405.899	48.568	440.720	9.524	34.821	24,39%	8,58%
BRINDISI	8.571	87.998	10.216	93.060	1.645	5.062	19,19%	5,75%
FOGGIA	12.426	151.244	15.396	159.226	2.970	7.982	23,90%	5,28%
LECCE	19.775	177.535	23.923	197.610	4.148	20.075	20,98%	11,31%
TARANTO	9.755	122.785	12.242	131.612	2.487	8.827	25,49%	7,19%
Puglia	89.571	945.461	110.345	1.022.228	20.774	76.767	23,19%	8,12%
MATERA	4.480	52.936	5.092	56.406	612	3.470	13,66%	6,56%
POTENZA	10.264	83.119	12.142	93.622	1.878	10.503	18,30%	12,64%
Basilicata	14.744	136.055	17.234	150.028	2.490	13.973	16,89%	10,27%

fonte: elaborazioni di Davide Stasi su dati Infocamere



IL GOVERNO
Appuntamento
domani con
Ance,
Confedilizia,
Confapi,
Confindustria
e Alleanza
Cooperative.
Spiragli sulle
modifiche

ECONOMIA

IL PAESE DEL CARO-BOLLETTE

L'ALTALENA DELLE SPESE

Se i costi energetici calano, salgono quelli delle materie prime non energetiche con punte del +16,8% sui metalli

... E QUELLA DEI TASSI

Il 3% salirà al 3,5% a marzo e poi subirà un ultimo rialzo, toccando quota 4%. Da settembre comincerà il calo o la stabilizzazione

«Pil fiacco, ma non c'è recessione»

Le stime 2023 di Confindustria: pesano inflazione, calo consumi e prezzi dell'energia

LAVORO E FORMAZIONE

«A dicembre +37mila occupati ma scarsità di manodopera e disallineamenti di competenze»

CORRADO CHIOMINTO

●ROMA. I prezzi dei prodotti energetici rallentano. Le famiglie ricorrono ai discount e i consumi rimangono prudenti. L'economia italiana dopo la crescita del 3,9% messa a segno nel 2022 rallenterà. Ma il Pil sarà meglio delle attese, anche nel primo trimestre dell'anno. L'Italia, dopo la contrazione dello 0,1% registrata negli ultimi tre mesi dell'anno passato, eviterà così lo spettro della recessione.

La previsione è del Centro Studi di Confindustria che, senza spargere facile ottimismo, archivia però le aspettative di una stagnazione o di una moderata recessione all'inizio del 2023. L'Italia parte con un +0,4% di Pil acquisito e le ultime stime degli economisti sono tutte leggermente sopra o sotto il +0,6% previsto dal governo.

Certo l'inflazione pesa. Lo dice anche il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli che evidenzia come la riduzione del potere d'acquisto rallenti i consumi - per i commercianti una vera e propria ferita - e quindi l'economia. Anche Confindustria conferma. Le vendite al dettaglio erano fiacche e rimangono tali: gli italiani mantengono «decisioni di consumo prudenti per l'alta inflazione: la spesa delle famiglie si è spostata ancora più verso i discount».

I consumi e l'economia risentono dei prezzi dell'energia. Che vanno letti con attenzione. Dalla fine dell'anno registrano una calo. Ma rimangono comunque ben al di sopra dei livelli di due anni fa. Questo - valuta il Centro Studi di Confindustria - «sta favorendo la ri-

duzione dell'inflazione in Italia e Europa (sempur su valori ancora elevati) e lascia intravedere la fine del rialzo dei tassi entro il 2023 (non prima di un altro paio di aumenti)». La previsione è che il tasso di sconto del 3% possa salire al 3,5% a marzo e poi subire un ultimo rialzo, toccando quota 4%. Una valutazione che sembra trovare conferme in quanto recentemente affermato da Francois Villeroy, che è membro del board Bce, secondo il quale il livello massimo dei tassi si toccherà a settembre, lasciando poi prefigurare un calo o una stabilizzazione. Certo l'aumento dei tassi preoccupa soprattutto le industrie, visto che la quota di imprese che ottiene il credito solo a condizioni più onerose è cresciuta - calcola Confindustria - dal 7,3% del passato al 42,9%.

La Bce guarda con attenzione all'inflazione «core». Così se i prezzi dell'energia calano è anche vero che salgono quelli delle materie prime non energetiche con punte del +16,8% sui metalli. Anche la dinamica dei prezzi, se non si considerano energia e alimentari, è in salita: l'ultima rilevazione indica un +4,6% contro il +4,2%. Come dire, la battaglia contro il caro prezzi potrebbe non essere finita.

I nodi rimangono anche altri. La produzione industriale, che ha registrato a dicembre un rimbalzo dell'1,6% dopo tre mesi di calo, potrebbe migliorare ancora. Mentre la fase di debolezza prosegue nel settore delle costruzioni. Continua la crescita dell'export italiano, aumentato del 7,7% in volume nel 2022. Ma anche in questo caso la dinamica è in rallentamento.

C'è poi il tema lavoro. «Accanto a un'occupazione in aumento (+37mila a dicembre) - afferma il Csc - si registra in Italia una scarsità di manodopera per una quota crescente di imprese (7,3% da 1,8% a fine 2019, nella manifattura), segnale di carenze quantitative e disallineamenti di competenze (ma meno che nella UE)». In pratica l'occupazione riparte ma le imprese non riescono a trovare le giuste competenze, quelle che servirebbero al Paese per costruire una crescita duratura.

[Ansa]



Superbonus, la stretta in otto passaggi

Dopo il Dl del Governo

Blocco delle cessioni dal 17 febbraio. Si salva chi ha già avviato i cantieri

Meloni: «Difesi i conti pubblici». Oggi la premier vede le sigle di categoria

Cambiano superbonus e altri bonus casa dopo il decreto legge 11/2023 del Governo, che blocca cessioni e sconti in fattura dal 17 febbraio. Lo stop non riguarda chi ha avviato i cantieri entro giovedì 16 febbraio, ma spiazza chi è a metà del guado. Intanto, la premier Giorgia Meloni difende il decreto e apre al confronto. Oggi alle 17.15 sono convocati a Palazzo Chigi i costruttori e le altre sigle di categoria.

Ambrosi, Aquaro, Dell'Oste

— a pag. 4 e 5

Bonus casa e cessioni, così cambiano le regole con lo stop del Governo

Dopo il decreto. Trasferimenti dei crediti d'imposta bloccati dal 17 febbraio
Evita la stretta solo chi ha avviato i cantieri entro il giorno precedente



**IL PERIMETRO
Il divieto riguarda
i superbonus
e i bonus casa ordinari
ma non i tax credit
energia e Ace**

A cura di

**Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste**

Con il decreto varato giovedì scorso dal Governo (Dl 11/2023) cambia il panorama della cessione e dello sconto in fattura dei bonus casa. Vediamo in otto punti la situazione per il superbonus e le detrazioni ordinarie dopo le nuove norme.

1

**IL DECRETO
Stop immediato
a cessioni e sconti**

Da venerdì 17 febbraio 2023 è vietato l'esercizio delle opzioni di cessione del credito d'imposta e di

sconto in fattura dei bonus casa. Evita la stretta solo chi ha già avviato gli interventi edilizi agevolati prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, cioè entro il 16 febbraio compreso (si veda il punto 2).

Il divieto di cessione e sconto in fattura riguarda il superbonus e tutti gli altri bonus casa ordinari cedibili (in pratica, quelli elencati dal comma 2 dell'articolo 121 del Dl 34/2020):

- bonus ristrutturazioni del 50% su una spesa fino a 96mila euro (per i lavori indicati alle lettere a), b) e d) dell'articolo 16-bis del Tuir, cioè gli interventi edilizi e la costruzione o l'acquisto del box auto pertinenziale);
- ecobonus del 50-65% per miglioramento energetico, anche nelle versioni potenziate al 70-75% nei condomini e nella versione dell'eco-sismabonus dell'80-85%;
- sismabonus ordinario, in tutte le sue declinazioni (dal 50% fino all'85%);
- bonus facciate del 90%, per le spese 2020 e 2021, o del 60%, per quelle del 2022 (ricordiamo che questa detrazione non è stata rinnovata nel 2023, ma – senza il blocco – sarebbe stato ancora possibile

cedere i crediti riferiti alle spese degli anni scorsi);

- detrazione per l'installazione degli impianti fotovoltaici;
- detrazione per l'installazione delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici (anch'essa scaduta, ma teoricamente ancora cedibile);
- bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Con il nuovo decreto viene cancellata anche la possibilità di cessione riservata ai contribuenti incapienti che era stata introdotta nel 2016.

Il divieto non riguarda invece la cessione dei bonus diversi da quelli edilizi (tra i quali rientrano il credito d'imposta SuperAce, i crediti energia e gas per la seconda metà del 2022 e il cosiddetto bonus chef).

2

LE ECCEZIONI Chi può ancora vendere il superbonus

Per le spese ammesse al superbonus (sia per lavori trainanti che per lavori trainati) è ancora possibile fare la cessione del credito o lo sconto in fattura, se entro giovedì scorso – 16 febbraio – si è verificata una di queste tre condizioni:

- per gli interventi effettuati dai condomini deve essere stata adottata la delibera assembleare che ha approvato l'esecuzione dei lavori e deve essere stata presentata la Cilas (cioè comunicazione di inizio lavori asseverata tipica del superbonus, regolata dal comma 13-ter dell'articolo 119 del Dl 34/2020). Da notare che il decreto Aiuti-quater chiedeva all'amministratore di condominio di autocertificare la data della delibera per prenotare il 110% nel 2023, requisito che qui invece non è richiesto espressamente;
- per gli interventi diversi da quelli effettuati dai condomini deve essere stata presentata la Cilas;
- per gli interventi che comportano la demolizione e la ricostruzione degli edifici deve invece essere stata presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo.

3

LE ALTRE ECCEZIONI Quali detrazioni minori restano trasferibili

Anche per i bonus ordinari diversi dal superbonus, in certi casi, è ancora possibile fare la cessione del credito o lo sconto in fattura. È necessario, però, che entro il 16 febbraio:

- sia stata presentata la richiesta del titolo abilitativo, per gli interventi edilizi che lo richiedono (ad esempio, la Cila per la ristrutturazione di un appartamento);
- siano già iniziati i lavori, per le opere che ricadono nell'attività edilizia libera e non richiedono la presentazione di un titolo abilitativo (ad esempio, la sostituzione delle

finestre o il cambio della caldaia);

- sia stato registrato il contratto preliminare d'acquisto o sia stato stipulato il rogito per le agevolazioni concesse a chi compra una casa ristrutturata: il 50% sull'acquisto di un'abitazione in un edificio integralmente ristrutturato da un'impresa; oppure il sismabonus acquisti del 75% o 85% sulle case demolite e ricostruite da imprese in chiave antisismica.

4

TEMPI E MODI Come fare la cessione (se è ancora ammessa)

Quando è ancora possibile cedere il credito d'imposta o fare lo sconto in fattura – sia per il superbonus, sia per i bonus ordinari – restano validi i tempi e le procedure previsti prima del decreto 11/2023. Perciò, entro il 31 marzo 2023 sarà possibile comunicare le opzioni relative alle spese sostenute nel 2022 o alle rate residue delle spese del 2020 e 2021 (il termine ordinario del 16 marzo viene prorogato dal Milleproroghe ora all'esame del Parlamento).

Seguendo le regole definite con la conversione del decreto Aiuti-quater per questi crediti sono possibili fino a cinque cessioni:

- la cessione jolly, che può avvenire nei confronti di qualsiasi «soggetto privato»;
- tre cessioni in “ambiente controllato” (cioè verso banche, società dei gruppi bancari e imprese di assicurazione);
- una cessione verso i correntisti delle banche che siano imprese o titolari di partita Iva (non consumatori). Questa cessione non deve per forza essere la quinta, ma è sempre l'ultima della catena, perché il correntista non potrà più cedere il credito, ma dovrà usarlo in compensazione nel modello F24.

Ad esempio, per un intervento di tinteggiatura agevolato dal bonus facciate del 60% – spese sostenute nel 2022 – si potrà comunicare la cessione entro il prossimo 31 marzo e serviranno l'asseverazione di congruità della spesa e il visto di conformità, già richiesti dal decreto Antifrodi (Dl 157/2021).

Ancora: immaginiamo un in-

tervento di ristrutturazione – spese sostenute nel 2022 – per il quale l'impresa ha applicato lo sconto in fattura e ha poi ceduto il credito a una società privata. Sempre entro il 31 marzo la società potrà cederlo a un soggetto “vigilato” (banche, società dei gruppi bancari o assicurazioni).

5

LAVORI IN BILICO Cosa succede a chi è fuori dal regime transitorio

Il blocco delle cessioni deciso con il Dl 11/2023 coglierà molti proprietari e molte imprese a metà del guado: pensiamo a chi non ha ancora deliberato i lavori in condominio, ma ha già pagato gli studi di fattibilità e magari ha raccolto i fondi per saldare i primi stati avanzamento lavori. Idem per il proprietario di una bifamiliare che stava per presentare la Cilas, ma non l'ha ancora fatto. In questi casi, la cessione del credito e lo sconto in fattura non sono più possibili: si potrà beneficiare del bonus, ma bisognerà utilizzarlo come detrazione in dichiarazione dei redditi. Una soluzione, quest'ultima, che per molti contribuenti non sarà percorribile, per problemi di incapienza (il bonus supera l'Irpef) o perché non si ha il denaro da anticipare per pagare i lavori.

Se non si procede con le opere, le spese preliminari – ad esempio quelle dello studio di fattibilità – non sono detraibili.

6

EDILIZIA LIBERA Il dilemma d'inizio lavori per gli incentivi ordinari

Molte opere agevolate dai bonus ordinari non richiedono alcun titolo abilitativo. In questi casi, la cessione è possibile solo se entro il 16 febbraio sono iniziati i lavori. Ma come documentare l'apertura del cantiere? La prassi delle Entrate dice che il contribuente deve autocertificare (articolo 47

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

del Dpr 445/2000) che i lavori sono agevolabili e ricadono nell'attività edilizia libera.

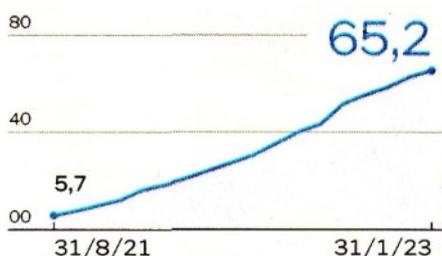
La cessione o lo sconto sono impossibili, perciò, per tutti i lavori già concordati con l'impresa, e magari già pagati in parte, che però non sono ancora partiti. È il caso di tanti piccoli interventi come la sostituzione della caldaia o delle finestre (che spesso si risolve in uno-due giorni e prevede il pagamento di acconti all'ordine). In queste situazioni, resta senz'altro la possibilità di usare la detrazione. Ma ci sono casi in cui il contribuente non può scaricare il bonus dall'Irpef, magari perché applica il regime forfettario: in queste ipotesi, se viene meno la possibilità di fare lo sconto in fattura, cade tutta la spinta agevolativa e gli acconti o le spese preliminari vanno di fatto sprecati.

7

INCENTIVI NON CEDIBILI Nulla cambia

L'EVOLUZIONE
Gli investimenti
nel super-
ecobonus
In miliardi

Fonte: Enea



L'obiettivo
«Risolvere il nodo
dei crediti, arrivati a
110 miliardi»



L'intervento si è reso necessario per bloccare gli effetti di una politica scellerata che costa fino a 2mila euro a ciascun italiano.

GIANCARLO GIORGETTI ministro dell'Economia

per mobili e giardini

Il bonus mobili (50% su una spesa massima di 8mila euro) e il bonus giardini (36% su 5mila euro) non sono mai stati utilizzabili tramite cessione del credito e sconto in fattura. Per loro, quindi, non cambia nulla: sono confermati fino alla fine del 2024 e continueranno a poter essere recuperati in dieci rate annuali in dichiarazione dei redditi.

8

CHANCE MANCATA Regioni e province subito fuori dai giochi

Il decreto 11/2023 ferma sul nascere tutte le iniziative di acquisto dei bonus avviate o ipotizzate nei giorni scorsi da alcune regioni e province (dalla provincia di Treviso alla Sardegna, dalla Basilicata

al Piemonte).

Per tutte le amministrazioni pubbliche scatta il divieto di diventare «cessionari» (cioè acquirenti) di crediti d'imposta derivanti da cessioni o sconti in fattura relativi ai bonus edilizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERMINE
Per gli importi ancora trasferibili le opzioni vanno comunicate all'Agenzia entro il prossimo 31 marzo

L'ALTERNATIVA
Le agevolazioni che non possono più circolare sul mercato vanno usate nel 730 o sono sprecate

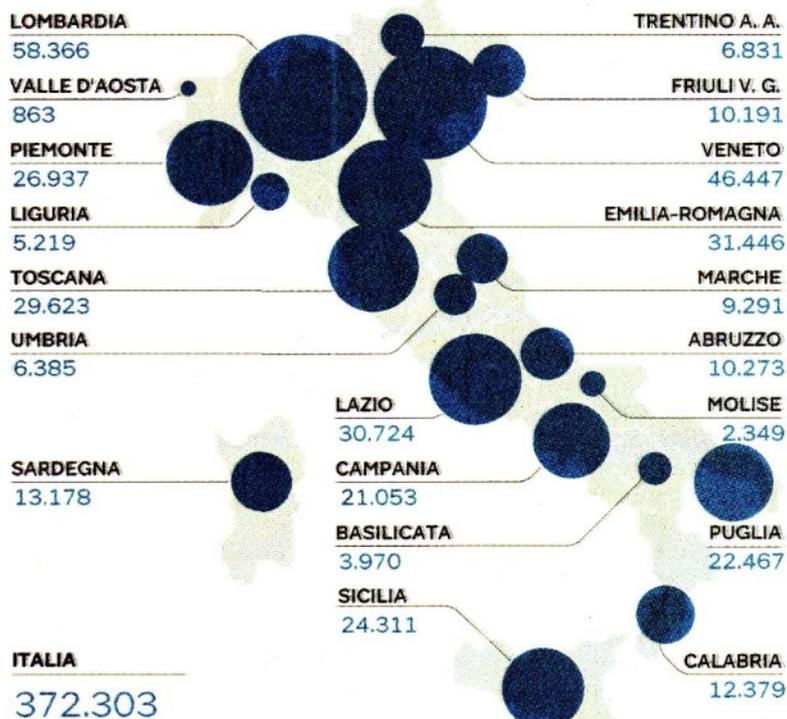
SPESE PERDUTE
Chi rinuncia ai lavori a causa del nuovo blocco non potrà avere alcun beneficio sui costi già sostenuti

Corsa al record

Dopo un avvio lento, con 5,7 miliardi investiti nel primo anno di applicazione (luglio 2020-agosto 2021), il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.

La mappa

Le pratiche per il superbonus su base regionale al 31 gennaio



Fonte: Enea

ADOBESTOCK

